

CAMERIERE, CHAMPAGNE!

Traversa.

Gol.

■

E vai.

■

Il mondiale si conclude con un urlo, un urlo di gioia, preceduto da un altro e da un altro ancora.

Il mondiale si conclude, e noi facciamo festa, qualcuno piange, qualcuno si butta per terra, qualcuno gode.

E come non godere?

Come non godere dopo aver battuto una Nazionale che ci ha dato sempre grandi grattacapi e che non riuscivamo a sconfiggere dal '78? No, cari cugini francesi, questa volta non ce l'avete fatta, questa volta non ci avete beffati. E questa volta, soprattutto, l'avete pagate care le delusioni che ci avete inflitto, a partire da quel pomeriggio stregato di otto anni fa quando, allora, quel palo trasversale verniciato di bianco fece piangere, buttare per terra e godere voi; e avete pagato anche la notte infame di Amsterdam del 2000, iniziata (per noi) nel migliore dei modi e finita nel peggiore, anche se il rito non cambiava: piangevamo, ci buttavamo per terra... ma non godevamo.

Ed il destino ha voluto che la pagaste non solo cara, ma anche amara, visto che vi ha condannato, ieri sera, un uomo che con noi aveva ancora un grande, grosso, conto in sospeso: un Europeo.

Un uomo di provenienza argentina, nazionalità francese, e, dopo quella sera di busta paga italiana, che, tanto per rimanere in tema di stranezze, probabilmente dall'anno prossimo non lo sarà più. David Trezeguet questa volta ha sbagliato: gli è mancata la freddezza, forse la lucidità, forse la fortuna, io direi anche un pizzico di talento visto che dagli undici metri non è mai stato questo gran cecchino, ma rimane il fatto che ha sbagliato.

E noi godiamo.

Talento che non è mai mancato, ad un altro grande dei *bleus*: quello che tutti, chissà perché, ci ostiniamo a chiamare Zizou, come fosse nostro fratello, o un amico a cui vogliamo particolarmente bene. Ebbene Zizou, che per qualcuno non è mai stato altro che monsieur Zidane, e basta, ieri ci ha mostrato ancora una volta di cosa era capace; ha voluto ridicolizzarci, perché, ammettiamolo, il Bel

Paese non gli è mai piaciuto, e ha fatto bella mostra delle sue doti fatte di lanci, giravolte con la palla vedo-non-vedo, lunghe corse fra tre a volte quattro maglie avversarie, davanti ad oltre 60.000 tifosi, oltre un miliardo di telespettatori, e, soprattutto, davanti ad una coppa tutta d'oro che, secondo me, credeva già sua. Per la seconda volta.

No.

Purtroppo monsieur Zidane questa volta non ha fatto i conti con una Nazionale, ma soprattutto con una Nazione che con la Francia aveva tanti conti aperti, circa tre o quattro, e tutti importantissimi, e tutti cocentissimi. Monsieur Zidane non ha fatto i conti con il nostro Fabio Cannavaro, che una volta per tutte ha dimostrato di esser capace a giocare a pallone senza commettere tutti i vari atti di spavalderia e superiorità, a volte arrogante, che lo hanno sempre contraddistinto quando giocava nella Juve, sicuro di non incorrere nella giustizia arbitraria italiana, inesistente. Monsieur Zidane ha fatto i conti con un uomo che aveva visto sfumare per mano sua un mondiale ed un europeo. Troppo.

Ed ha perso.

E non solo sul campo ha perso, ha perso nel peggiore dei modi: lui ha perso prima di tutti, perché la sua partita è finita prima di tutti, lui ha perso dimostrando che il genio non comporta mai una superiorità calcistica che scavalchi quella umana, lui ha perso dimostrando forse l'unico difetto del Zidane uomo, il carattere timido schivo che a volte sfocia in raptus di follia e, forse, lui ha perso perché se lo è meritato.

Au revoir Zizou, questa volta sei tu ad uscire a testa bassa, e nel peggiore dei modi: sconfitto, umiliato, colpevole.

E noi godiamo.

Godiamo sì. Perché abbiamo portato al gol ben dieci uomini diversi in una sola competizione mondiale, e questo è un record; godiamo perché abbiamo subito solo due gol il sette partite (tra l'altro uno ce lo siamo fatti noi ed uno ce lo hanno infilato su rigore) e questo è un quasi record, e soprattutto godiamo perché stavolta, per la prima volta da una decina di anni a questa parte, abbiamo visto un'Italia più forte di tutti, ma soprattutto più forte di tutto. Più forte di una Germania tritasassi e sfottente padrona di casa, più forte di Bekenbauer che ha fatto di tutto per buttarci fuori (e che dopo i rigori è scomparso dallo stadio), più forti del capo della F.I.F.A., Joseph Blatter che non ha retto alla gioia italiana e come il suo amico Franz è scappato via subito dopo il fischio finale.

A proposito, il programma ufficiale della F.I.F.A. scriveva che il presidente della F.I.F.A. (quindi Joseph Blatter) avrebbe dovuto consegnare la coppa nelle mani del capitano della squadra vittoriosa... strano, a noi lo ha consegnato Johansson.

Ci odiano un po' tutti lassù, giah, ma il fatto è che la coppa alla fine l'ha alzata il nostro di capitano, probabilmente l'unico che Blatter non avrebbe voluto premiare, e quello che invece ieri avrebbe dovuto premiare. Complimenti Joseph, dopo le indiscutibili stupidaggini che hai introdotto (come il golden gol ed il silver gol) ora ci hai offerto quest'altra caduta di stile, sei una vergogna per l'organizzazione che rappresenti. Sei svizzero, e questo lo sapevamo, tifi Francia, e questo lo sospettavamo, ma che ci odiassi fino a questo punto non ce lo aspettavamo, e sinceramente un altro sconfitto della serata di ieri sei tu.

E noi godiamo.

Concludo facendo un nome: Materazzi.

Sia chiaro, ancora una volta Marco ha dimostrato a tutti che grande uomo sia, dedicando un gol in finale alla madre (che ha perso a quindici anni), cadendo nella polvere quando ha regalato agli avversari un rigore che si poteva evitare, rialzandosi, andando a staccare più alto di tutti per trafiggere l'odioso Barthez; ma soprattutto evitando fotografi e giornalisti nel dopopartita passando con la sua bella medaglia tutta d'oro al collo e con uno stereo a palla che cantava "Un'estate italiana". Per chi non lo avesse ancora capito questo è Marco Materazzi, non quello che tutti odiamo perché alza sempre il gomito (in campo, si intende) o perché offende gli avversari: "il solito Materazzi", secondo molti di noi. "Il solito Materazzi" che si fa espellere in una partita "facile" come quella contro l'Australia e che fa un fallo da rigore abbastanza goffo ed inutile; cose che il grande Nesta non si permetterebbe mai. Speriamo che qualcuno finalmente abbia capito cosa voglia dire il sintagma "il solito Materazzi", finalmente, e chi sia veramente Materazzi: non quello che fa scemenze e falli pesanti, come tutti lo credevamo fino a ieri, ma quello che lavora, che mangia la terra, e che di gomitate, oltre che a darne, ne riceve anche tantissime, e soprattutto che evita i fotografi e giornalisti, con lo stereo che canta "un'estate italiana" dopo averci fatto vincere un Mondiale.

Probabilmente ieri ha goduto soprattutto lui.

Concludo con un sentito ringraziamento ai giocatori più forti del Mondo, a partire dal portiere più forte del Mondo Gianluigi Buffon, per passare al difensore più forte del Mondo Fabio Cannavaro, al centrocampista più forte del Mondo Andrea Pirlo e a tutti gli altri che, a mio avviso ci hanno regalato meritatamente questa coppa: Zambrotta, Gattuso, Perrotta, Totti, Del Piero, Toni e gli altri, senza dimenticarci dell'allenatore.

Grazie ancora ragazzi, in Sud Africa noi saremo ancora lì a far festa, piangere e buttarci per terra per voi, sperando di rivivere un'emozione come quella di questi giorni, e godere, godere ancora, magari contro un'altra squadra che di Mondiali ce ne ha soffiati addirittura due: il Brasile.

La festa è finita, andiamo in pace, le emozioni ci rimarranno per sempre, ma non si può concludere questa cosa senza godere a fondo del lento, lentissimo piatto della vendetta, ed io lo faccio accompagnandolo ad un buon vino, anzi, per non farmi mancare niente, neanche lo sfottò, sorrido quando dico: Cameriere, Champagne!

Enzo Santilli